

## Omelia di fine anno civile nella solennità Maria Madre di Dio Belluno, 31 dicembre 2019

*Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Gal 4,4-7; Lc 2,16-21*

Abbiamo condiviso ancora un anno. Nessuno di noi può averlo vissuto da sé e per sé. È stato il “nostro” anno. Questa sera siamo qui a spogliarci della pretesa - e, forse, presunzione - che ognuno di noi si sia guadagnato un anno.

Ci induce a questi pensieri e a questi stati d’animo quanto abbiamo pregato nel salmo responsoriale: *«Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto»*.

Guardare a Dio, cercarlo, invocarlo, lodarlo... comporta questo passaggio: riconoscerci “al plurale”. In quel “noi” vi è il senso dei nostri giorni, del tempo e dunque il senso della vita.

Nel brano evangelico proclamato è indicato un tempo particolare: *«Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù»*.

Il tempo - i nostri giorni - portano la nostra vita, le permettono di essere tale, di potersi manifestare, di compiersi. Nel tempo che ci è dato noi scopriamo, riconosciamo e impariamo che cosa sia la vita. Essa è “il mondo”, è quel “noi” che connota ogni nostra fibra. Ci accorgiamo alla fine di un tempo che ciò che conta è accogliere quello che ci ha permesso di sognare insieme, di sperare insieme, di faticare insieme, di far diventare questo nostro mondo una “terra promessa per tutti”. Proprio questa è il vero volto di Dio.

In questa sera, noi credenti e noi discepoli di Gesù possiamo porci una domanda: quanta benedizione di Dio abbiamo desiderato e portato agli altri affinché il volto di Dio possa splendere su questo nostro mondo, su questa nostra terra?

Non è facile questa domanda, poiché tutti soffriamo per i troppi toni accesi gli uni contro gli altri che riscontriamo nei nostri contesti di vita. A volte la sfera pubblica è un continuo denigrare l’altro

e manifesta un'impressionante indisponibilità ad un confronto civile. Con fatica riconosciamo la vita come "bene di tutti", il vero "bene comune".

Anche come comunità cristiane soffriamo di certe tensioni che vengono a dividerci in fronti opposti. E, invece, ci incoraggia la passione con cui papa Francesco annuncia e testimonia la benedizione di Dio.

Questa benedizione da espandere a tutti e ovunque scaturisce dal senso di gratitudine per cui stasera siamo qui a cantare il nostro *"Te Deum Laudamus"*, in questa Eucaristia, come descritto nel racconto evangelico: *«I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto»*.

Il nome di Gesù - *«Dio salva»* - dato al *«bambino adagiato nella mangiatoia»* è il nome che portiamo come promessa di Dio nella nostra vita, nei nostri giorni, nel tempo che ci è dato e di cui siamo grati.

C'è un'espressione biblica, al capitolo 8 del *Deuteronomio* che mi ha sempre colpito, perché descrive bene ciò che siamo nel tempo che ci è dato di vivere. Si tratta di un grande discorso con cui Mosè ricorda quanto Dio ha fatto per il suo popolo: *«Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto»*. Mosè interpreta questo tempo come una prova voluta da Dio e rivolto al popolo dice *«per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi»*.

Poi c'è questa affermazione che può diventare il motivo del nostro grazie alla fine di questo anno civile: *«Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni»*. Per cui ne scaturisce questo invito: *«Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, [...] il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'E-*

*gito, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, [...] che nel deserto ti ha nutrito [...] per provarti, per farti felice nel tuo avvenire».*

Ed ecco anche un'ulteriore parola che ci fa guardare con speranza all'anno che inizierà: «*Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza [...], al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri».*